

G. Elisabeth Anscombe, *Human Life , Action and Ethics*, a cura di M. Geach, L. Gormally, Imprint Academic, Exeter 2005. Un volume di pp. 298.

Elisabeth Anscombe fu una notevole figura della filosofia del Novecento, la più autorevole allieva e curatrice di Wittgenstein, moglie del logico Peter Geach madre, oltre che di sette figli, della rinata filosofia dell'azione e della rinata psicologia morale, ispiratrice della svolta normativa del 1958 che segnò la fine del noncognitivism nell'etica anglosassone. Fu anche un personaggio pubblico, protagonista di una famosa protesta contro una laurea honoris causa ad Harry Truman, il presidente americano che ordinò di usare la bomba atomica. Di questo personaggio anomalo circolavano fino a poco fa il volumetto *Intention*, riconosciuto come pietra miliare della rinata filosofia dell'azione, e una raccolta in tre volumi di cui uno raccoglieva contributi su temi di etica (*The Philosophical Papers of Elisabeth Anscombe , I, Ethics , Religion and Politics* Blackwell, Oxford 1981), permettendo di rendersi conto che Anscombe fu figura notevole di filosofo morale, il cui saggio *Modem Moral Philosophy* aveva segnato una svolta decisiva. Al lettore italiano fino a quattro anni fa nulla era accessibile, finché non apparsa la traduzione di *Intention (Intenzione ,* EUSC, Roma 2004), di cui pu troppo nessuna copia risulta tuttora catalogata nelle biblioteche italiane. Questa raccolta rende accessibile a chi legge l'inglese molto del contributo di Anscombe all'etica. Il progetto dei curatori, Mary Geach che è una delle figlie e Luke Gormally, suo marito, è quello di raccogliere saggi pubblicati e alcuni inediti diversi dai materiali compresi nella raccolta precedente ma facendo eccezione per il saggio più noto, *Modem Moral Philosophy*, pubblicato in quella raccolta.

Il breve *Does Oxford Moral Philosophy Corrrupt Youth?* Era il testo di una conversazione radiofonica del 1957, in cui Anscombe metteva un campo una difesa della filosofia morale analitica allora corrente contro i fraintendimenti diffusi nell'opinione pubblica, salvo rovesciare alla fine il senso dell'argomentazione: ovvero argomentava che l'etica insegnata a Oxford trasmetteva ai giovani esattamente i valori dominanti fra l'élite britannica del tempo e quindi l'opinione pubblica non aveva vere ragioni di ostilità; ma, proseguiva, per chi come lei i valori dominanti erano da ritenere fuori strada, anche l'etica analitica del tempo era da rifiutare.

E questo il tema di Mr. Truman's Degree del 1956 (compreso nella raccolta del 1981), dove si pronuncia una magistrale invettiva contro i colleghi, incapaci di "percepire" la rilevanza morale di una decisione come quella di sganciare una bomba atomica su vecchi, donne e neonati perché l'etica dei doveri prima facie di Ross e il prescrittivism di Hare hanno avuto l'effetto di educare dei

daltonici morali.

I ventitré saggi compresi in questo volume coprono temi di antropologia filosofica, filosofia dell'azione - fra questi va ricordato il classico *Practical Inference* - e di etica, e fra questi i due saggi ricordati, seguiti da dieci saggi meno noti e frammenti inediti.

Va notato che non compare nessuno dei tre testi (che fecero scalpore) sulla contraccezione, dove Anscombe sosteneva l'immoralità della contraccezione partendo dalla sua teoria dell'azione.

Sembrerebbe, in assenza di spiegazioni, una scelta dettata da spirito irenico, per evitare di esporre argomentazioni quanto mai controverse. Ma per quanto chi scrive ritenga le posizioni della filosofa su questo tema del tutto indifendibili, tuttavia queste argomentazioni sono parte del suo percorso intellettuale e sono connesse alla sua teoria dell'azione.

Più in generale, non è comprensibile la decisione di pubblicare "una scelta di articoli già pubblicati fra il 1947 e il 1979 insieme a un numero ristretto di articoli finora non pubblicati" (p. ix), in un modo che si sovrappone in parte alla raccolta del 1981 e lascia fuori però cose fondamentali (ad esempio *Mr. Truman's Degree*).

Se le scelte dipendono esclusivamente da problemi di copyright la cosa è comprensibile, ma il risultato non è ottimale, e forse non ristampare lo stesso *Modern Moral Philosophy* sarebbe stato più coerente. Se la scelta è un'autonoma scelta dei curatori, resta il dubbio che alcuni dei frammenti manoscritti avrebbero potuto essere sacrificati per lasciare spazio ai giustamente famosi contributi sulla guerra giusta e ai controversi interventi sulla contraccezione.

Sergio Cremaschi